

## » | Rapporto della Prefettura di Napoli

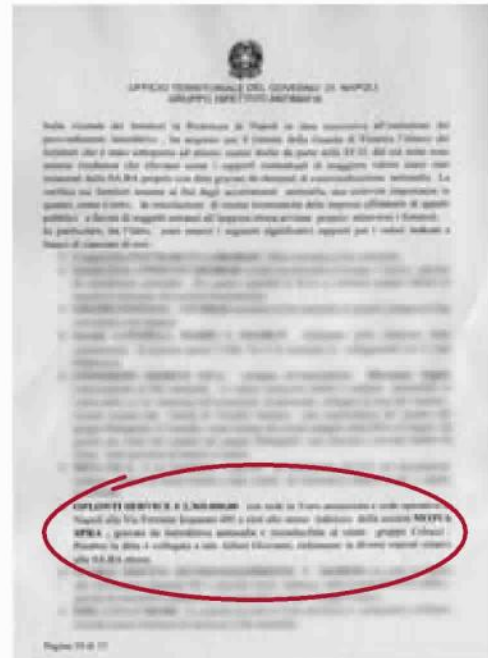
# Nel mirino del Gruppo ispettivo antimafia un'azienda che riparerà i mezzi Asia

NAPOLI — Uno dei tre lotti dell'appalto per la manutenzione degli automezzi di Asia, la società di igiene urbana del Comune di Napoli, finisce a una impresa che il gruppo ispettivo antimafia della Prefettura partenopea ha definito, un anno fa, «gravata da elementi di controindicazione antimafia». Protagonista del caso è Oplonti Service - un capitale sociale di quasi due milioni e mezzo di euro - riconducibile a Giovanni Alfieri ed al figlio di quest'ultimo. La società ha vinto il secondo lotto dell'appalto, come apprende chi legge l'avviso di aggiudicazione firmato dal responsabile acquisti di Asia, Ferdinando Coppola.

Importo: 1.200.000 euro oltre iva. Il primo lotto (identica cifra) è stato attribuito alla Oram, società riconducibile alla famiglia Bronzino, una esponente della quale ha sposato Giuseppe Turiello. Fratello, quest'ultimo, di Ciro, tempo addietro sub commissario all'emergenza rifiuti e dirigente di rilievo in Asia. L'ultimo lotto dell'appalto relativo alla manutenzione degli automezzi della società controllata dal Comune di Napoli è stato assegnato, per 800.000 euro, oltre iva, alla Officine Fratelli Di Matteo, una società in nome collettivo. Il nome della Oplonti non è passato inosservato, negli uffici di Palazzo San Giacomo. Colpa del documento prefettizio, certo, ma anche di una richiesta per l'applicazione di misure cautelari formulata tempo addietro dal pm Maria Antonietta Troncone, in forza alla Procura di Nola, nei confronti di esponenti politici di Volla e degli amministratori della Saba. Società, quest'ultima, che curava la raccolta dei rifiuti in molti Comuni della provincia, prima di incappare in una interdittiva antimafia confermata dal tar e dal consiglio di stato. Ebbene, in quella richiesta di misure cautelari (peraltro respinta dal gip), relativa a un procedimento su presunte irregolarità negli appalti di igiene urbana assegnati a Volla, compaiono tra l'altro le dichiarazioni a verbale dell'amministratore di Igi.Ca, altra ditta del settore.

Costui in un passaggio sostiene che Alfieri, l'amministratore di Oplonti Service, sia stato anche rappresentante a Napoli di Enerambiente. Vale a dire, della società che ha raccolto la spazzatura nella metropoli, su appalto di Asia, fino a settembre 2010 e nei cui confronti è stata emessa un anno e mezzo fa una interdittiva antimafia dalla Prefettura di Venezia. Quell'impresa, per di più, che è finita nell'inchiesta della Procura di Napoli sulle assunzioni illegali effettuate dalla cooperativa Davideco. Ce n'è quanto basta, insomma, perché l'aggiudicazione alla Oplonti di un lotto dell'appalto per la manutenzione dei mezzi di Asia abbia suscitato rumore a Palazzo San Giacomo. Ieri si sono susseguite le telefonate tra Sodano, i suoi collaboratori ed esponenti delle forze dell'ordine e degli uffici del Palazzo di Governo. Sono emerse due circostanze. La prima, favorevole all'azienda: la Prefettura di Avellino guidata da Ennio Blasco ha rilasciato una liberatoria all'azienda, che ha la sede legale in Irpinia. La seconda, di segno opposto: la Prefettura di Napoli, tramite il gruppo interforze, ha avviato accertamenti ancora più approfonditi che in passato sulle sedi operative di Oplonti. Qualora dovessero sfociare in una interdittiva antimafia - provvedimento di carattere amministrativo e non penale, che si basa semplicemente sulla percezione di tentativi di condizionamento dell'azienda da parte della criminalità e nei cui confronti è possibile ricorrere al tar e al consiglio di stato - il contratto tra l'impresa ed il Comune, che dovrebbe essere siglato nei prossimi giorni, sarà poi rescisso d'autorità.

**Fabrizio Geremicca**



## Il documento

Il rapporto del Gruppo ispettivo Antimafia della Prefettura di Napoli con cui viene segnalato il nominativo dell'azienda che ha ottenuto un appalto per i mezzi Asia